Lo sceneggiato sulla Rete 2

# Furia omicida del soldato «umbertino»

*Nacqui infelici au munnu e tal restai / sempre infelici e sventuratu fui / non jeppi jurni d'allegrezza mai / poi che lu mali miu fu tantu grandi / Ninnuzza n'ce vedimu a l'autru munnu.* Il soldato Salvatore Misdea, di Girifalco, in Calabria, scrisse questi versi nella primavera del 1884, qualche giorno prima di essere fucilato. Il giorno di Pasqua, Misdea aveva ucciso, nella caserma di Pizzofalcone, a Napoli, cinque suoi commilitoni, in un assurdo accesso di violenza.

Alla drammatica parabola del diciottenne soldato calabrese è dedicato lo sceneggiato televisivo *Il povero soldato*, realizzato per la Rete due da Roberto Mazzucco e Silvio Maestranzi, per la regia di Mario Morini, la prima delle due puntate va in onda questa sera alle 20.40. Sceneggiatori e regista hanno cercato di tradurre per la televisione la tragica vicenda che spezzò sei vite umane (suscitando grande scalpore nell'Italia umbertina, al punto che persino Cesare Lombroso si interessò dello «straordinario» crimine), tentando di mettere in luce la squallida realtà di emarginazione, miseria e incomprensione nella quale prese corpo l'episodio.

Venuto a contatto, per assolvere agli obblighi di leva, con decine di «culture» diverse rappresentate dai giovani giunti nella caserma napoletana da ogni parte d'Italia, il soldato Salvatore Misdea reagisce all'incomprensione, all'intolleranza e all'alienante disciplina del regio esercito con un atto di distruttiva disperazione, uccidendo cinque dei tanti altri Salvatore Misdea convogliati in caserma da una logica a loro estranea. Lo sceneggiato — che ha per protagonista Emilio Bonucci — è stato girato negli studi televisivi di Milano e, in esterni, nella caserma Zucchi di Reggio Emilia.

Emilio Bonucci nella scena del processo

## Discutendo in fabbrica

*Appunti sul lavoro in fabbrica*, il programma realizzato in collaborazione dal gruppo di *Cronaca* e dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, si conclude stasera sulla Rete 2, alle ore 21,45, con la puntata *Un'ora in fabbrica*. La analisi, questa volta, si concentra sul rapporto tra l'uomo e la macchina e, in particolare, sulle successive trasformazioni subite sulla scorta dell'evoluzione dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

Un tema di grande interesse ed attualità, specie se si pensa alle lotte che, dal '69 in poi in particolare, la classe operaia ha condotto su questo terreno. Un tema, peraltro, praticamente inedito per la televisione. Nel programma, verrà trattato «sul campo» e dai protagonisti, come è già avvenuto nelle precedenti trasmissioni per altri aspetti della vita degli operai, in fabbrica e fuori dalla fabbrica. Tra l'altro, in una discussione diretta tra gli operai e il tempista (l'addetto al controllo dei ritmi), verrà illustrato con precisione il processo di scomposizione dei movimenti che sta alla base della organizzazione «scientifica» del lavoro elaborata da Taylor in poi.

Infine, gli operai discuteranno, insieme con un dirigente, un prodotto finito, una di quelle Alfa che la pubblicità magnifica, e che corrono, in centinaia di migliaia di esemplari, sulle strade italiane: l'operaio è in grado di riconoscere questo prodotto come «suo», cioè frutto del suo impegno nel processo produttivo?

## CONTROCANALE

*Come annunciato, è andato in onda ieri sera, nell'ambito della rubrica* Odeon *(Rete 2, ore 20,40), il previsto servizio dedicato ai due* folk-singer *statunitensi Pete Seeger e Arlo Guthrie, eccezionalmente uniti, tempo fa, in concerto, a Milwaukee.*

*Dapprima, alcuni significativi brani del film di Hal Ashby* Questa terra è la mia terra, *abbinati alle immagini del* recital *di Pete e Arlo, lasciavano presagire che si sarebbe parlato molto dell'eredità culturale e politica dello scomparso Woody Guthrie, autentico «eroe» della canzone popolare nordamericana celebrato anche a Milwaukee, proprio tramite il singolare binomio formato dal suo vecchio compagno e dal suo giovane figlio.*

*Ma questo spunto (l'unico plausibile, a nostro avviso) è stato presto lasciato sul binario morto dai reporter di* Odeon, *i quali dimostrando innanzitutto scarso fiuto giornalistico, si sono soffermati a lungo esclusivamente sulla carriera di Arlo Guthrie, piccolo divo del* pop *anomalo quanto si vuole, ma personaggio fondamentalmente scontato.*

*Si è verificato, così, un buffo contrasto fra le immagini del concerto, che ci restituivano un Pete Seeger sempre più gagliardo, punto di riferimento quasi impossibile per il frastornato Arlo, e le sequenze «private» che riguardavano quest'ultimo, protagonista di una diabolicamente insulsa intervista, in famiglia.*

*Inutile dire che Pete Seeger non è stato neppure avvicinato da* Odeon, *mentre ad Arlo poco ci mancava che chiedessero persino l'indirizzo del parrucchiere, visto che si è parlato anche della sua mutante chioma. Insomma, siamo alle solite. Ma non vogliamo star qui a rivoltarci il cervello per trovare oscuri moventi al comportamento di* Odeon, *e non saremo così ingenui da gridare allo scandalo. In realtà, in certe occasioni siamo disposti a credere, fino in fondo, all'incompetenza, alla goffaggine.* Odeon *voleva essere un rotocalco televisivo, d'accordo, ma se riproduce i più antichi malvezzi della leggerissima carta stampata, può anche chiudere bottega.*

**d. g.**

## PROGRAMMI TV

### Rete uno

12,30 **ARGOMENTI**: Le vie del Medio Evo - di Arturo C. Quintavalle - regia di Maurizio Cascavilla (colore)
13,00 **L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA** - «L'aquila del Bonelli» (colore)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (colore)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI**: Corso di tedesco
17,00 **ALLE CINQUE**: Con Romina Power (colore)
17,05 **IL TRENINO**: Favole, filastrocche e giochi - di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita
17,20 **ESPRIT, UNA RIVISTA PER L'EUROPA**: Un programma di Ugo Ronfani (colore)
18,00 **ARGOMENTI**: L'atlante del consenso: «L'URSS del primo piano quinquennale - Regia di Massimo Manuelli - Consulenza di Giuseppe Boffa
18,30 **PICCOLO SLAM**: Spettacolo musicale
19,00 **TG1 CRONACHE** (colore)
19,20 **HAPPY DAYS**: telefilm - «Recita di beneficenza» (colore)
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER**: telefilm - «Un amore contrastato»
21,35 **MATCH**: Domande incrociate tra protagonisti - Partecipano gli economisti Francesco Forte e Romano Prodi (colore)
22,15 **MERCOLEDI SPORT**: Da Bologna incontro di pallacanestro Sinudyne-Barcellona
**TELEGIORNALE**: Oggi al Parlamento (colore)

### Rete due

12,30 **NE STIAMO PARLANDO**: Settimanale di attualità culturali (colore)
13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **IL CIELO**: Crab nebula
17,00 **4 BAMBINI E 13.000 PECORE**: Telefilm
17,25 **IL DIRIGIBILE**
18,00 **LABORATORIO 4**: Nuova domanda educativa - Documento n. 5: «Il libro oggi»
18,25 **DAL PARLAMENTO** (colore)
**TG2 - SPORTSERA** (colore)
18,45 **BUONASERA CON... TARZAN & C**: La famiglia Addams e Tarzan, il signore della Giungla (colore)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL POVERO SOLDATO**: Sceneggiato di Silvio Maestranzi e Roberto Mazzucco con Emilio Bonucci e Daniela Piperno - prima puntata (colore)
21,45 **CRONACA**: «Un'ora in fabbrica», terza ed ultima parte di «Appunti sul lavoro di fabbrica», programma realizzato in collaborazione con il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese
22,45 **GIRATO A ROMA**: Una città al cinema - «Mali capitali» - Programma di Adriano Aprà
**TG2 STANOTTE**

Romina Power

### Svizzera

Ore 18,00: Telegiornale; 18,05: Per i più piccoli; 19,10: Telegiornale; 19,25: Note popolari della Svizzera italiana; 19,55: L'agenda culturale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,45: Claire; 22,35: Telegiornale.

### Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Bassa marea. Film, con Louis Hayard, Doroty Patrick e Jane Wyatt. Regia di Fritz Lang; 22,05: Nascita di un «cavaliere».

### Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Allori per Lila. Teleromanzo - 8. puntata; 10,05: Il clown e il bambino; 15,55: Un sur cinq; 18,10: Juke-box; 18,25: Cartoni animati; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Giochi; 20,00: Telegiornale; 20,32: Questione di tempo; 21,35: I giorni della nostra vita; 22,55: Telegiornale.

### Montecarlo

Ore 18,50: Startime; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Stop ai fuorilegge; 21,10: Le baccanti. Film - Regia di Giorgio Ferroni, con Taina Elg, Pierre Brice, Alberto Lupo; 22,45: Telescopia; 23,35: Notiziario.

## PROGRAMMI RADIO

### Radiouno

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti; 11,30: Le futurhit; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una ragione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15,05: Noi, popolo; 15,45: Primo Nip; 17,10: Jazzincontri; 17,30: La vedova; 18: Barocco Roma; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20,15: Pianobar di Pino Calvi; 20,35: Ultima udienza per la terra; 21,05: 30 anni dopo Callas; 22: Incontro con Ines Carmona; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

### Radiodue

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 8,45: Musica in palcoscenico; 9,32: Storie di genii: Il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'era anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il fuggilozio; 13,40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui Radio 2; 17,30: Special GR2; 17,55: Pomeriggio con...; 18,55: Le quattro stagioni del jazz; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Né di Venere né di Marte; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove.

### Radiotre

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,25, 23,55 - Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Serate battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Stravinsky; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: A San Marco di Venezia; 17,30: Spaziotre; 20,30: Dalla chiesa di St. John Smith di Londra: Concerto sinfonico; 22: Interpreti a confronto.

## OGGI VEDREMO

### Match

I due economisti Francesco Forte e Romano Prodi saranno questa sera i protagonisti di *Match* (Rete 1, ore 21,35) il «Telescontro» arbitrato di Alberto Arbasino. Francesco Forte, di ispirazione socialista, già vicepresidente dell'ENI, ha dato un notevole contributo teorico agli studi sulla programmazione. Romano Prodi, di ispirazione cristiana, è considerato un esperto di politica industriale. E' collaboratore economico del *Corriere della sera*.

### Esprit

Alla rivista *Esprit*, fondata a Parigi nel 1932 dal filosofo del personalismo Emmanuel Mounier e ancora oggi lucidamente presente nel panorama intellettuale francese, sotto la direzione di una giovane équipe diretta da Paul Thibaud, è dedicato il programma di Ugo Ronfani che prende avvio oggi pomeriggio sulla Rete 1, alle 17,20. La coraggiosa pubblicazione di ispirazione cristiana, tesa ad affermare la necessità di costruire rapporti sociali più giusti e il primato dei valori dello spirito, riflette nella sua lunga storia il difficile travaglio di chi, all'interno del mondo cristiano, ha cercato di stabilire rapporti corretti e costruttivi con le altre forze intellettuali e politiche, in particolare con i marxisti. Per fare un esempio eloquente, basti ricordare che Mounier rischiò la condanna di Pio XII per essersi schierato, ai tempi della guerra di Spagna, a fianco dei repubblicani e degli antifranchisti.

«La riflessione di Mounier — ha scritto l'esponente del Partito comunista francese Antoine Casanova — fu determinante per l'evoluzione dei rapporti tra cristiani e comunisti fin dall'epoca del fronte popolare, nel 1936».

«Noi speriamo — afferma l'ideatore del programma, Ugo Ronfani — che le due puntate televisive che abbiamo preparato su *Esprit* possano essere un contributo ad un illuminante rilettura di quella che abbiamo chiamato *Una rivista per l'Europa*».

### «Messa» di Haydn

In collegamento diretto con la BBC, viene trasmessa (su Radiotre, ore 20,30) la *Missa sanctae caeciliae* in do maggiore per soli, coro e orchestra, di Franz Joseph Haydn. L'esecuzione dell'orchestra sinfonica e del coro della BBC è diretta dal maestro Ferdinando Leitner. La *Missa*, composta dal grande musicista nel 1766, verrà eseguita nella chiesa di St. John Smith Square.

*Viaggio nella galassia delle emittenti private*

# La radio per confessarsi e per non sentirsi soli

**Ogni sera una valanga di telefonate si abbatte sui conduttori dei programmi - L'anonimato facilita la comunicazione e la socializzazione dei problemi**

**Nostro servizio**

MILANO — Alla sera — dopo una giornata passata a «dare la linea» e a garantirsi la sopravvivenza economica, come abbiamo notato nel precedente articolo (del 22 dicembre 1977) — le radio private si trasformano. «E' un disastro, è il dramma della solitudine — dice Enzo Campione di Radio Montecarlo — ci chiama continuamente gente che magari politicamente non è d'accordo con noi». Chiamano per chiacchierare con «lui», Franco Moccagatta, l'ex «consolatore» del 3131 che due volte la settimana intrattiene in notturna gli ascoltatori, li confessa, piange con loro.

«Tesori! telefono tutte le sere a Milano International e loro mi fanno una dedica, non sono degli amori? Provate a farlo alla RAI, se ci riuscite!», afferma «Barbara» un travestito del Parco Ravizza. Due esempi che rendono evidenti i «bisogni» che molte radio private esprimono: non sentirsi soli

Ma sulle altre modulazioni di frequenza? Vediamo. «Radio Popolare», trasmissione sulla solitudine. Chiama un ascoltatore: «Insegno, ma quando torno a casa alla sera, è come se tutto mi crollasse intorno. Mi sento solo...». Il conduttore e subito sommerso da innumerevoli chiamate: «Ma come? — interviene un altro —; io devo fare la spesa, farmi da mangiare, non ho il tempo di sentirmi solo. E' un lusso lo vorrei dire a quel signore! Mi sente?».

Periodicamente il tema cambia: un'altra volta di scena l'eroina: «Mi buco da mesi — telefona un tossicomane — e dei compagni mi hanno picchiato perchè dicono che sono uno spacciatore». Il ghiaccio è subito rotto: «Sono un drogato, non ce la faccio più...». Un altro: «Hanno tentato di uccidermi dandomi la eroina tagliata con la stricnina». Ogni tanto telefona contrariata una massaia: «Noi genitori non ne possiamo più! In piazza Vetra con le siringhe ci giocano anche i bambini». Gli interventi si susseguono a ritmo frenetico, senza un vero filo logico e senza una vera conclusione: si scopre solo una città che ha bisogno di confessarsi di sfogarsi, anche esibizionisticamente: solamente una variante del «telefono amico»?

Per radio tutto è immediatamente socializzato, perchè viene messo subito in onda. E' questo il «nocciolo» della filosofia della telefonata in diretta. Chiunque può parlare senza nessun filtro che censuri le telefonate. L'anonimato dietro la cornetta facilita la comunicazione, ci si dà subito del tu, si confessano cose che altrimenti, resterebbero inespresse. Ma infine?, ci si chiede. E' proprio vero che la solitudine e l'isolamento di molte persone si socializzano, diventano dibattito, cercano di far nascere una consapevolezza nuova?

«Il merito di queste radio — è l'opinione di Mario Luzzatto-Fegiz — è quello di individuare un momento di aggregazione in queste metropoli che si stanno disgregando». «Basta con le conduzioni libere, senza argomento — dicono perplessi a Canale 96 — dobbiamo scegliere degli argomenti precisi, altrimenti saremo sommersi solo da gente che vuole parlare e sfogarsi». Sta nascendo una prima riflessione su questa esperienza: «Com'è difficile costruire qualcosa — confessano i conduttori di queste radio — sui bisogni di questa città che improvvisamente vuole parlare e si vuole ascoltare». Occorre anche stare attenti al linguaggio che si usa: «Scusate, ragazzi — telefona una sera una vecchietta a Radio Regione, durante una trasmissione che di goliardico, per la verità, ha solo il titolo, *Goduria in due* — vi ascolto sempre e vorrei domandarvi perchè ogni tanto ci mettete dentro quelle parolacce. E' proprio necessario?».

E durante il giorno? Qui la solitudine lascia spazio a una curiosa identificazione. c'è la radio «giovane», quella che propone quiz, quella che legge annunci, che fa le dediche quella sexy, quella «igienista».

La radio da «privata» diventa addirittura «individuale», strumento di gratificazione personale, oppure giocattolo tecnologico, feticcio per sognare a occhi aperti. Ma chi cerca compagnia o un dialogo ha delle amare sorprese: è in corso a Studio 105 una chiacchierata che sembra tenuta da una femminista: «Noi donne siamo tutte libere.. libere anche di acquistare una pelliccia da...». Segue indirizzo e numero telefonico, e infine una dedica: «Da una cicciona al suo Rudy, sperando che venga all'appuntamento». Poi un boato: è l'ora esatta reclamizzata da una marca di orologi.

L'invito è quasi a farsi una radio «personalizzata»: in questa prospettiva, molte radio costruiscono anche bisogni inutili come Novaradio, che invita ogni pomeriggio i bambini a fare la raccolta delle etichette di un qualcosa che si chiama Ciao Crem; il bambino consumista che avrà raccolto più di dieci etichette avrà l'esclusiva sorpresa di una visita a domicilio da parte della conduttrice del programma.

**Claudio Bernieri**

La sala di trasmissione di una radio privata

*In lizza solisti, complessi e cantautori*

# Divise in tre categorie le 14 canzoni di Sanremo

**Tre motivi andranno in finale - Un vincitore assoluto e uno per ogni gruppo - Due manifestazioni collaterali**

SANREMO — Le canzoni che parteciperanno il 28 gennaio prossimo al Festival di Sanremo saranno quattordici e non quindici come previsto inizialmente: una delle melodie in gara è stata, infatti, esclusa perchè sarebbe già stata eseguita in televisione e pertanto non più inedita come vuole il vecchio regolamento.

I quattordici motivi prescelti, sono stati suddivisi in tre categorie (interpreti solisti - complessi - cantautori). Dopo una prima esecuzione, la giuria indicherà tre canzoni per ogni gruppo; i nove motivi saranno ripetuti e, infine, verrà proclamato un vincitore assoluto e uno per categoria. Le quattordici canzoni in gara sono: *Domani domani* (Pieretti-Nicorelli), cantata da Laura Luca; *Anna Anna* (Pace-Avogadro-Ciletti-Cavallaro), cantata da Donato Ciletti; *Ora* (Rege-Rettore Marino-Intra) eseguita da Dora Moroni; *Armonia e poesia* (Lo Vecchio-Rocchetti), interpretata da Santino Rocchetti; *C'è una ragione* (Fossati), affidata a Anna Oxa; *Un amore* (Luberti Fusco), dalla Schola Cantorum; *Mezzanotte*, dal Daniel Sentacruz Ensemble; *Soli* (Bella-Bella), dai Beans; *E dirsi ciao* (Golfi Stellita-Cassano-Marrale-Ruggero), dai Matia Bazar; *Tu sola* (Cappello-Genovese), dal gruppo Carosello; *Quando Teresa verra* (Simon Luca-Ferradini), da Marco Ferradini; *Gianna* (Rino Gaetano), da Rino Gaetano; *Il buio e tu* (Sebastianelli), da Ciro Sebastianelli; *N'addore 'e castagne* (Coppola-Carrino), da Roberto Carrino.

La serata conclusiva del Festival della canzone di Sanremo verrebbe interamente teletrasmessa sia in Eurovisione sia in Intervisione.

Per l'edizione 1978 del Festival di Sanremo sorgerà anche una speciale classifica dei motivi in gara redatta attraverso le schede pubblicate su alcuni quotidiani (quali?) dal 30 gennaio al 5 febbraio.

Giovedì 26 e venerdì 27 gennaio, inoltre, al Teatro Ariston di Sanremo si svolgeranno due manifestazioni: la prima, definita «Sanremo Anteprima», servirà a presentare le 14 canzoni in gara; la seconda sarà il «Gala delle nazioni», a cui parteciperanno cantanti e complessi italiani e stranieri.

## Non è una cosa seria?

*Il Festival di Sanremo, dunque, sembra sopravvivere. Per ora. Sul* Messaggero *di lunedì, Fabrizio Zampa deprecava vivamente la spietata ricomparsa del nostro baraccone canzonettistico, e quasi ne implorava l'abolizione. Un nobile lamento. Tuttavia, come certe madri accecate dal dolore per la morte dei propri figli, Fabrizio Zampa non sapeva proprio con chi prendersela. Allora, ha fatto cadere le sue lacrime roventi sulla televisione di Stato («nonostante alcune ben note decisioni prese tempo fa alla RAI, cioè di non concedere le telecamere a manifestazioni canore esterne, se non per la serata conclusiva, potremo per esempio seguire sui teleschermi della Rete 1 il Festival attraverso tre trasmissioni, il 26, il 27 e il 28») e sulla «famigerata commissione di selezione» (in quanto di esperti nominati dai sindacati, vi figurano Giaime Pintor, Piero Vivarelli e il sottoscritto) «tornata alla luce, e per di più con l'avallo di tre personaggi che avrebbero fatto meglio ad occuparsi di cose serie». «Diranno, i tre, — prosegue il cronista del* Messaggero *— che Sanremo potrebbe diventare una cosa seria. Ma è una spiegazione che non regge, dal momento che si tratta, appunto, di Sanremo».*

*L'ira funesta del giornalista è finita presto fuori strada. Una prima sbandata si era avvertita nel drammatico ma sballato annuncio delle trasmissioni televisive (una volta tanto, la RAI non c'entra; non è mica Franti, il «cattivo» del libro* Cuore*), poi ci aveva allarmato quel «famigerato», aprioristicamente inflitto alle commissioni di selezione (qualcuno dovrà pur farla, una selezione, o è sgarbato disturbare i discografici durante le loro lottizzazioni?). Infine, ci siamo accorti con stupore che il Festival di Sanremo «potrebbe diventare una cosa seria».*

*Fabrizio Zampa è un simpatico amico, e al suo accorato disappunto va la mia solidarietà, ma mi stupisce che proprio lui, frequentatore indefesso di tante tribù ancora capito che il Festival di Sanremo è una cosa seria. Serissima, anzi, come lo sono soltanto i veri capolavori della sottocultura, e i più tradizionali e irriducibili fenomeni di malcostume.*

*Giaime Pintor, Piero Vivarelli ed io, ci siamo infatti recati a Sanremo seriamente intenzionati ad osservare il tumore da vicino. Non per sanarlo, sarebbe sciocco, ma per mostrarlo brutalmente al paziente, che è poi quel famoso «contribuente». Il verbale della nostra faticosissima conversazione con l'organizzatore Vittorio Salvetti e i suoi accoliti (non esperti musicali, ma galoppini comunali dc), su cui peraltro Zampa ha lavorato per scrivere il suo articolo, sta lì a testimoniarlo. Secondo me, è un documento importante e illuminante, una specie di* pamphlet *su «prevaricazione e corruzione morale». Fabrizio Zampa non ha saputo leggerlo, e me ne duole, perché, se avversiamo le stesse cose, a lui manca il minimo indispensabile di prospettiva politica.*

*In realtà, egli può essere soltanto un patito di canzonette, se non si è mai accorto che il Festival è «inspiegabilmente» gestito da un affarista autonomo del calibro di Vittorio Salvetti, e che a Sanremo ci sono dei vacillanti amministratori pubblici democristiani intenti a sparare le ultime cartucce. E' questo il nocciolo della questione, e stavolta è scoppiato il bubbone, anche se in questo modo, per convenzionali giornali scandalistici, non fa notizia. Non a caso, all'indomani della riunione della commissione di selezione,* l'Unità *titolava «Pateracchio a Sanremo». E* Il Messaggero*?*

*Va bene, anche quest'anno il Festival di Sanremo si farà. Ma nel peggiore dei modi. E così sia. Vedrà infine la luce al suo tramonto (del resto, il fatto che l'unica canzone esclusa dalla rosa facesse parte delle sei «salvate» dai rappresentanti dei sindacati, accende un'altra lampadina), nell'alba della resa dei conti. Saranno quindi le forze politiche, sindacali e culturali, i cittadini di Sanremo, a deciderne le sorti in futuro. Certo, non si chiederà il parere di Vittorio Salvetti, al quale le suppliche di Zampa, a conti fatti, sembrano dirette.*

**David Grieco**

*I dati del servizio Rai*

# Tv: aumenta l'ascolto non mutano le abitudini

«Aumenta il numero dei telespettatori» è il titolo che le agenzie premettono ai dati diffusi in questi giorni dal servizio opinioni della RAI-TV. Da sempre, si può dire, i dati sull'ascolto della TV e della radio sono più affidabili dei cosiddetti «indici di gradimento», tuttavia, un'analisi accurata del significato di queste cifre è ardua, soprattutto se si intende svolgerla per trarne indicazioni sulle preferenze dei telespettatori.

Basta citare un dato che, anche in questa occasione, viene dato per scontato e testimonia, invece, del peso che hanno le abitudini forgiate in tanti anni di programmazione dell'apparato radiotelevisivo: ancora oggi, la ripartizione globale dell'uditorio tra le due Reti televisive è del 71,6% per la Rete uno e del 28,4% per la Rete due (escludendo gli intervalli e i telegiornali, la ripartizione risulta del 68,9% per la Rete uno, del 31,1% per la Rete due). Nonostante i mutamenti provocati dalla parziale applicazione della riforma nei rapporti tra le due strutture di rete e nella programmazione, quindi, la prevalenza di quello che un tempo si chiamava il primo canale rimane schiacciante: ma sarebbe del tutto arbitrario attribuirla ad un effettivo successo della Rete diretta da Scarano nella «concorrenza» con la Rete due diretta da Fichera.

La verità è che, come si è accennato, l'abitudine detta legge: e per quindici anni la RAI-TV di Bernabei aveva svolto una politica complessiva destinata a privilegiare il primo canale come il più «popolare». Per questo, far coincidere, anche dopo la riforma, le reti (che sono una struttura produttiva) con i canali (che sono un veicolo di diffusione) ha significato, com'era inevitabile, offrire un vantaggio secco di partenza alla Rete uno (quella «affidata» a quadri dirigenti generalmente legati alla DC). Un vantaggio che, come dicono appunto i dati oggi diffusi dal servizio opinioni, si è largamente mantenuto, anche perchè la Rete uno ha puntato proprio sul richiamo alla tradizione, nell'intento di conservare e rafforzare le abitudini del pubblico.

E' in questo quadro che vanno, comunque, considerati i dati particolari dell'ascolto, riferiti al mese di novembre del 1977. Questi dati dicono che, rispetto al novembre del 1976, la Rete due ha aumentato le dimensioni complessive della sua platea, mentre la Rete uno ha conservato un indice di ascolto stabile. Diverso — ma ancora meno significativo — il confronto si presenta se si considera lo ascolto del novembre '77 in rapporto a quello del mese precedente: qui, ad aumentare la propria platea è la Rete uno, mentre la Rete due non registra mutamenti. Per la Rete uno, le serate di successo sono tutte, tranne quella del venerdì, per la Rete due sono le serate del mercoledì, del giovedì, del venerdì e del sabato. Da questo panorama si può dedurre la forza d'attrazione dei programmi di Dario Fo e della serie «Uomini della scienza», trasmessi appunto dalla Rete due il mercoledì il venerdì e il giovedì. Il che dimostrerebbe che i telespettatori seguono le abitudini, ma non sono sordi ai richiami «diversi».

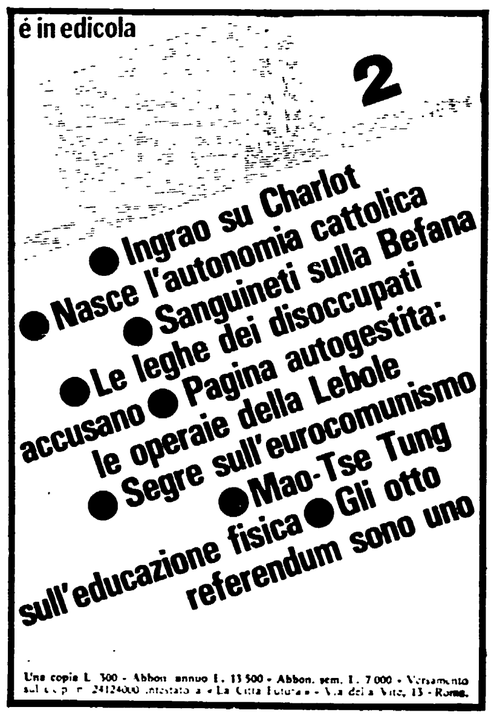
## Revival del varietà a Roma

ROMA — Franca Faldini, l'attrice che fu la compagna del principe Antonio De Curtis, in arte Totò, è stata la «madrina» del rinnovato Teatro «Ambra-Jovinelli», già vecchio palcoscenico del varietà, dove dall'altra sera sono riprese le rappresentazioni di avanspettacolo, in chiave di revival.

La Faldini, ospite in un palchetto d'onore insieme ad amici, ha ricevuto, tra gli applausi di un foltissimo pubblico, il saluto e l'omaggio floreale di Graziano Jovinelli, che ha deciso di riportare all'antico il suo locale dopo le annate di «strip tease» con cui aveva cercato di superare la crisi.

Quindi, Dante Maggio, a ricordo di Totò, che agli inizi della sua carriera era stato uno dei mattatori dell'«Ambra Jovinelli» (insieme a Raffaele Viviani, che l'aveva inaugurato nel 1909, e ad altri popolari comici), ha recitato *A' livella*, una delle più note poesie dello scomparso artista napoletano. E' seguito lo spettacolo *C'era una volta il varietà*, con cui, per oltre due ore, è stato riproposto il tipo di rivistina senza filo conduttore con vedettes, cantanti, comici, fantasisti, e sfilata finale in passerella.

## A Spoleto in rassegna tanto teatro

SPOLETO — Promossa dal Comune in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano (ETI) e la Associazione umbra per il decentramento delle attività culturali (AUDAC), si svolgerà al Teatro Nuovo di Spoleto, dal 27 gennaio al 29 aprile, una stagione di spettacoli di prosa. Il cartellone proposto è stato ispirato al criterio di assicurare la più ampia rappresentatività delle forze teatrali che agiscono nel territorio nazionale: teatro pubblico, cooperative, compagnie private. Abbonamenti speciali possono essere sottoscritti sino al 25 gennaio alla locale Azienda del Turismo.

Ecco il programma della stagione: 27 gennaio, coop. «Il Globo» con *Il borghese gentiluomo* di Molière, regia di Carlo Cecchi; 12 febbraio, coop. «La fabbrica dell'attore» con *Il Cimbelino* di Shakespeare, regia di Giancarlo Nanni; 6 marzo, coop. «Dell'Atto» con *Rebecca* di Ibsen, regia di Mina Mezzadri; 5 aprile: compagnia «Del sale» con *Malhumour* di Costanzo e Scaglia, regia di A. Trionfo; 29 aprile, la compagnia di Lilla Brignone e Renzo Palmer con *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee regia di Franco Enriquez (g. t.)